AMICI DEGLI UFFIZI

Il Giornale degli UFFIZI

Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita
Polistampa Firenze

Poste Italiane s.p.a
Spedizione in Abbonamento
Postale - 70% - DCB Firenze

N° 95 - Agosto 2026

Botticelli le nuove sale

Una delle sale recentemente inaugurate con la nuova esposizione delle opere di Sandro Botticelli: da sinistra, *Minerva e il centauro*, *Madonna della Melagrana*, *Nascita di Venere*, *Madonna del Magnificat* e *Pala di Sant'Ambrogio*. Firenze, Galleria degli Uffizi.

Un diverso ordinamento per gli ambienti più visitati degli Uffizi, la revisione degli spazi espositivi che ospitano la Venere e la Primavera. Il progetto continuerà con il riallestimento della Sala di Filippo Lippi

Con la direzione di Simone Verde, le Gallerie degli Uffizi hanno intrapreso un nuovo percorso orientato a una riflessione sull'identità con la quale i musei che compongono l'istituto intendono presentarsi al pubblico, riflessione che riguarda sia l'ordinamento delle opere esposte, che le modalità di fruizione. Il percorso intrapreso ricerca soluzioni tecnologicamente avanzate ma esteticamente orientate alla continuità con la storia plurisecolare del museo, manifesta nell'attenzione rivolta alla scelta dei materiali e alla cura dei dettagli.

La revisione degli spazi espositivi della Galleria degli Uffizi, dopo il Gabinetto dei marmi antichi, ha interessato le sale di Pollaiolo e Botticelli, prima parte di un progetto che coinvolge anche la Sala di Filippo Lippi, a cui si è cominciato a lavorare in questi giorni. Il nuovo allestimento, pur mantenendo come prioritaria la sicurezza, ha cercato di diminuire l'impatto delle barriere fisiche sulla percezione delle opere, grazie alla eliminazione delle teche in cartongesso del precedente allestimento. La protezione fisica dei due dipinti più famosi, *Primavera* e *Nascita di Venere*, è garantita dall'inserimento entro teche chiuse anteriormente da un grande sportello con vetro antisfondamento. Le cornici dei due dipinti, non originali e databili fra XIX e XX secolo, sono state modificate per essere posizionate sopra il vetro, lungo tutto il perimetro dello sportello, così che visivamente la teca non è percepibile. Questa

Daniela Parenti

(continua a pag. 2)

Le *Virtù*, ciclo pittorico commissionato a Piero del Pollaiolo nel 1469 e destinato alla sala dell'Udienza nel Tribunale di Mercanzia. La *Virtù della Fortezza*, la prima a sinistra, è l'unica realizzata da Sandro Botticelli. Firenze, Galleria degli Uffizi.

Da sinistra, Sandro Botticelli, *Scoperta del cadavere di Oloferne* e *Ritorno di Giuditta a Betulia*. A destra, Sandro Botticelli, *Adorazione dei Magi*. Firenze, Galleria degli Uffizi.

A sinistra, Antonio e Piero del Pollaiolo, *Santi Vincenzo, Giacomo Maggiore e Eustachio*; a destra, Alesso Baldovinetti, *Pala di Cafaggiolo*, Firenze, Galleria degli Uffizi.

soluzione ha anche il pregio di garantire una agevole apertura delle teche espositive, rispetto a quelle in uso nel precedente allestimento. Ciò permetterà una verifica più puntuale dello stato conservativo delle opere e la possibilità di rapido intervento, nel caso di necessità. La presenza di un vano, accessibile dall'esterno, permette l'inserimento nelle teche di materiale atto al controllo dell'umidità, fattore di primaria importanza per la conservazione dei dipinti, in particolare di quelli su tavola.

Sandro Botticelli, *La Calunnia*. Firenze, Galleria degli Uffizi.

Riguardo al percorso espositivo, non sono state apportate modifiche sostanziali. Nella sala dei Pollaiolo, alle opere pittoriche dei due fratelli sono state accostate le tavole di Alesso Baldovinetti – l'*Annunciazione* e la *Pala di Cafaggiolo* – così da ricostituire idealmente quello straordinario scrigno rinascimentale che è la cappella del cardinale del Portogallo nella chiesa di San Miniato al Monte, dove i Pollaiolo e Baldovinetti si trovarono a lavorare fianco a fianco.

Riguardo alla sala di Botticelli, la novità maggiore è data dall'inversione di posizione fra la *Primavera*, ora sistemata sulla parete opposta alla *Nascita di Venere*, e l'*Annunciazione* proveniente dalla chiesa di San Martino alla Scala. La sistemazione speculare di *Primavera* e *Venere*

Sandro Botticelli, *Primavera* e *Annunciazione di San Martino alla Scala*, nel nuovo allestimento agli Uffizi.

permette al visitatore di abbracciare con un solo sguardo i dipinti più famosi del Rinascimento italiano, grazie anche all'allargamento del varco che collega le due parti della sala. L'affresco dell'*Annunciazione* è stato invece inserito entro una parete a cartongesso che annulla lo spessore del supporto, restituendo l'effetto della pittura parietale.

La realizzazione di due teche di medie dimensioni nelle pareti che dividono la sala ha consentito di reinserire nel percorso espositivo, con le altre opere di Botticelli, le preziose *Storie di Giuditta*, presenti nelle collezioni medicee fin dai tempi della granduchessa Bianca Cappello.

Come nel precedente allestimento, si è cercato di rispettare l'ordine cronologico delle opere di Botticelli, parzialmente sacrificato in favore di una visione d'insieme quanto più possibile armoniosa. Rispetto alla precedente disposizione, che isolava le opere di tema profano rispetto ai soggetti religiosi, si osserva oggi una commistione – i due tondi con la *Madonna del Magnificat* e la *Madonna della Melagrana* accanto alla *Venere*; due Madonnine giovanili accanto alla *Primavera* – che, oltre a evidenziare la poliedrica attività di Botticelli, richiama la ricerca di armonia fra religione e filosofia antica perseguita dall'Accademia neoplatonica nella Firenze del Quattrocento. Il contesto culturale in cui furono ideate la *Nascita di Venere* e la *Primavera* è illustrato nei due video presenti nella sala, che affiancano le tradizionali didascalie esplicative. La fortuna dello stile di Botticelli fra i suoi contemporanei è documentata dalla tavola con i *Tre Arcangeli* dipinta da Francesco Botticini, unica opera non di mano di Sandro presente nell'allestimento, che mostra chiaramente l'ascendente di Sandro sui modi di Botticini. ■

Daniela Parenti

Due scorci della sala della *Nascita di Venere* agli Uffizi.

‘Light from Italy’ la memoria di una mostra

Pubblicato il catalogo della mostra conclusasi al Museo Nazionale di Riga, sulla pittura italiana tra Otto e Novecento, in comparazione con l’arte lettone dello stesso periodo

A un anno dalla conclusione della mostra *Light from Italy. Da Fattori a Morandi*, ospitata presso il Museo Nazionale d’Arte Lettone di Riga, la pubblicazione del catalogo rappresenta l’occasione per ripercorrere un importante progetto di collaborazione internazionale che ha visto protagoniste le Gallerie degli Uffizi, il Museo Nazionale d’Arte Lettone e l’Associazione Nuova Artemarea. La mostra, curata da Guicciardo Sassoli de’ Bianchi Strozzi, Astrida Rogule, Vanessa Gavioli ed Elena Marconi, ha portato per la prima volta in Lettonia una significativa selezione di opere della Galleria d’Arte Moderna di Palazzo Pitti, in rapporto storico ed estetico con opere del Museo Nazionale d’Arte Lettone, frutto di anni di ricerche comparate fra le istituzioni coinvolte, offrendo al pubblico baltico un ampio percorso attraverso la pittura italiana tra Otto e Novecento in dialogo con l’arte lettone dello stesso periodo.

Il catalogo, edito dall’Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani e curato da Guicciardo Sassoli de’ Bianchi Strozzi, conserva gli esiti scientifici dell’iniziativa e ne amplia la portata culturale. Attraverso saggi critici, schede delle opere e apparati di approfondimento, il volume documenta un itinerario che da Giovanni Fattori giunge a Giorgio Morandi, mettendo in luce la ricchezza e la varietà delle ricerche artistiche italiane tra XIX e XX secolo.

La pubblicazione assume particolare rilievo quale testimonianza permanente di un progetto nato dal dialogo tra istituzioni museali europee e sostenuto da una vasta rete di partner culturali italiani e lettoni. In questo senso il catalogo non costituisce soltanto la memoria di una mostra di successo, ma anche uno strumento di studio e divulgazione destinato a favorire ulteriori percorsi di ricerca e di conoscenza delle collezioni degli Uffizi in ambito internazionale.

A distanza di un anno, l’esperienza di *Light from Italy* continua così a vivere nelle pagine di un volume che documenta l’intensità degli scambi culturali tra Italia e Lettonia e conferma il ruolo delle Gallerie degli Uffizi come protagoniste attive nella promozione della cultura artistica italiana nel mondo. ■

Elena Marconi

Giovanni Fattori, *Ritratto della figliastra*, 1889, Galleria d’Arte Moderna di Palazzo Pitti.

Un nuovo ingresso alla Reggia granducale

Continuano i lavori a Palazzo Pitti e, in particolare, oggetto di un nuovo assetto è stato ora l’ingresso dei visitatori che è stato spostato – assieme alle formalità di controllo *metal detector* – dal tradizionale portone centrale al portone situato sulla destra della facciata. Scopo dell’innovazione, oltre alla razionalizzazione dei flussi di entrata e uscita, al maggior *comfort* degli addetti alla sicurezza e alla valorizzazione degli spazi storici, è anche la restituzione al pubblico del bellissimo Cortile dell’Ammannati, ora sgombro da transenne che ne offuscavano l’eleganza architettonica.

Una culla principesca

Terminato il lungo restauro che ha consolidato le sculture e le superfici dorate di questo fastoso arredo di epoca tardo-barocca

È una culla da parata, concepita per esibire un neonato di famiglia aristocratica, in una cornice di putti scherzosi e ghirlande fiorite rilucenti d'oro. Un manufatto raffinato e prezioso che presumibilmente può essere attribuito all'ambito degli Schor, dinastia di artisti originari del Tirolo, attiva nella Roma della seconda metà del Seicento e dei primi anni del Settecento: si ipotizza che sia stata intagliata su disegno del capostipite Johann Paul (1615-1674), formatosi sugli esempi di Gian Lorenzo Bernini, che con il fratello Egid e il figlio Philipp operarono appunto nella Roma di quegli anni.

Di tali arredi tardo-barocchi si trova ampio riscontro nella grafica, ma raramente si sono conservati – come in questo caso – manufatti lignei in buone condizioni, data la deperibilità del legno. In questo caso si tratta di legno di cirmolo o pino cembro, prediletto nelle zone alpine per la falegnameria fine, data la sua prerogativa di essere facile da intagliare.

Si tratta di un piccolo capolavoro di scultura e d'intaglio, dal disegno elegante e raffinato, in cui la vera e propria culla, che all'interno è basculante per dondolare il bambino, è circondata da sei putti, quattro sul basamento, uno sulla pediera e uno arrampicato sulla testiera, dove sorregge una ghirlanda che probabilmente sosteneva un velo per proteggere il neonato. In tempi più vicini a noi, questo arredo è stato anche curiosamente utilizzato come fioriera.

Entrata a far parte delle collezioni delle Gallerie degli Uffizi nel 2018, la culla è stata oggetto di restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, grazie al generoso contributo di Madeleine Parker dei Friends of the Uffizi Gallery. Il lungo restauro, eseguito da Maria Cristina Gigli, Francesca Brogi e Alberto Dimuccio, ha riguardato l'intera struttura, compresa la pedana sagomata in legno decorato con profili dorati e piedi a cipolla, che più che altre parti aveva subito l'attacco d'insetti xilofagi. Ma il lavoro più complesso è stato compiuto sulla doratura, originariamente eseguita con tecnica "a guazzo", ma complicata da aggiunte novecentesche "antiquariali" realizzate "a mordente", che sono state rimosse. Si è riscoperto circa il 40 per cento della doratura originale, compensando quella mancante "a foglia d'oro". ■

Maria Presenti

La culla, dopo il restauro.

Il retro della testiera della culla, dopo il restauro.

Ferdinando Sarmi
da Firenze alla Fifth Avenue

La storia di un protagonista ritrovato dell'alta moda. Una mostra al Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti

Ci sono storie che sembrano appartenere alla leggenda della moda e che invece sono sorprendentemente reali. Quella di Ferdinando Sarmi è una di queste. Nato a Ravenna nel 1912, formatosi tra Siena, Roma e Firenze, approdato a New York nei primi anni Cinquanta, Sarmi riuscì a conquistare la Fifth Avenue diventando uno dei più apprezzati *couturier* d'America. Eppure oggi il suo nome è quasi sconosciuto al grande pubblico. La mostra allestita al Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti restituisce finalmente il giusto rilievo a una figura che ha saputo costruire un ponte tra l'eleganza italiana e il lusso internazionale.

Il percorso espositivo ripercorre una vicenda professionale che si intreccia con alcuni momenti decisivi della storia della moda del Novecento. Dopo gli esordi come costumista cinematografico e gli anni trascorsi nelle grandi sartorie romane, nel 1951 Sarmi partecipa, accanto ad Alberto Fabiani, alla storica sfilata organizzata da Giovanni Battista Giorgini a Villa Torrigiani, uno degli eventi destinati a segnare una svolta nella storia della moda italiana. È qui che viene notato da Elizabeth Arden, imprenditrice e pioniera dell'industria cosmetica americana, che lo invita a New York come direttore creativo della propria *maison*.

Per Sarmi è l'inizio di una carriera straordinaria. Trasferitosi a New York, assume la direzione creativa della divisione moda di Elizabeth Arden, che aveva intuito come l'alta moda potesse diventare parte integrante dell'identità del proprio marchio di cosmesi. Per la *maison* Arden firma collezioni *couture*, elaborando un linguaggio stilistico capace di coniugare il rigore della sartoria italiana con il gusto sofisticato della clientela americana. In pochi anni conquista anche la critica: le sue creazioni vengono pubblicate e recensite da "The New York Times Magazine", "The New Yorker", "Vogue" e "Harper's Bazaar", che lo consacrano tra i protagonisti della *couture* inter-

Il Saloncino da Ballo del Museo, con l'esposizione di eleganti modelli di Ferdinando Sarmi e di una selezione di calzature. Sarmi amava utilizzare tessuti preziosi, ricami eseguiti a mano, *paillettes*, cristalli e filati metallici. (Foto Andrea Biotti)

nazionale. Allo stesso tempo veste alcune delle donne più celebri del suo tempo, tra cui Audrey Hepburn, Marilyn Monroe, la soprano Lily Pons, Wallis Simpson, duchessa di Windsor, la futura First Lady Pat Nixon e Barbra Streisand, diventando uno dei nomi di riferimento dell'alta moda americana. L'esperienza maturata accanto a Elizabeth Arden gli offre una straordinaria visibilità internazionale e le competenze che gli consentono di fondare la propria *maison*.

Nel 1959, Sarmi interrompe la collaborazione con Elizabeth Arden e fonda la propria azienda sulla Fifth Avenue, la Sarmi Inc., con etichetta "Sarmi New York". Nel 1960 riceve il prestigioso Coty Award, considerato l'equivalente dell'Oscar della moda, consacrando definitivamente il proprio successo negli Stati Uniti.

La mostra, curata da chi scrive e da Eugenia Paulicelli e aperta fino al 31 dicembre, documenta questa stagione irripetibile non soltanto attraverso una raffinata selezione di abiti, ma anche grazie a fotografie, riviste, campagne pubblicitarie, corrispondenza e documenti originali provenienti dal Fondo Ferdinando Sarmi, oggi conservato presso il Museo della Moda e del Costume delle Gallerie degli Uffizi. È proprio questo straordinario patrimonio archivistico a permettere di ricostruire la rete di relazioni professionali, il successo mediatico e la fortuna internazionale dello stilista, restituendo il contesto in cui nacquero le sue creazioni.

Il percorso espositivo racconta questa parabola anche attraverso una selezione di abiti che testimoniano la straordinaria qualità della sua ricerca creativa. Le *silhouette* sono essenziali ma mai semplici, i volumi calibrati con precisione architettonica, mentre tessuti preziosi, ricami eseguiti a mano, *paillettes*, cristalli e filati metallici trasformano ogni capo in un esercizio di alta manifattura. Emblematico è l'abito in tulle trasparente del 1967, nel quale la leggerezza del tessuto dialoga con un raffinato gioco di sovrapposizioni e con un grande fiocco in raso color corallo, oppure il sontuoso modello in *jacquard* laminato color champagne e oro, in cui il tessuto si dissolve progressivamente in una cascata di fili luminosi, dimostrando come per Sarmi l'abito fosse una vera costruzione plastica oltre che un oggetto di eleganza. Entrambi i modelli sono visibili nel raffinato Saloncino da Ballo del Museo.

Accanto agli abiti, un'accurata selezione di scarpe e accessori provenienti dalle collezioni del Museo della Moda e del Costume restituisce il contesto estetico in cui queste creazioni prendevano vita. *Décolleté* in satin, sandali ricamati, pellami laminati e lavorazioni artigianali dialogano con gli abiti, ricostruendo il linguaggio della moda internazionale tra gli anni Cinquanta e Sessanta e ricordando quanto il *Made in Italy* fosse già allora sinonimo di eccellenza.

Più che una semplice riscoperta biografica, la mostra invita a riflettere sul ruolo che creativi come Ferdinando Sarmi hanno avuto nella costruzione dell'identità della moda italiana nel mondo. Prima che il *prêt-à-porter* imponesse nuovi modelli produttivi, furono proprio questi *couturier* a esportare il sapere delle sartorie italiane oltre oceano, contribuendo a definire un'idea di eleganza destinata a lasciare un segno profondo.

La mostra offre inoltre uno sguardo su uno dei saperi più raffinati dell'artigianato fiorentino: la produzione di fiori artificiali per la moda. Delicati capolavori in seta, velluto, organza e altri materiali preziosi, questi manufatti testimoniano un sapere tecnico che ha reso Firenze uno dei principali centri europei dell'eccellenza manifatturiera. La loro presenza nel percorso espositivo costituisce un omaggio all'eccellenza del *Made in Italy* e a quella filiera di artigiani altamente specializzati che ha contribuito, spesso silenziosamente, al successo internazionale della moda italiana.

Ma i fiori rappresentano anche un elemento profondamente legato all'immaginario creativo di Ferdinando Sarmi. Grande appassionato di botanica, lo stilista trovò nel mondo vegetale una fonte inesauribile di ispirazione, traducendone forme, colori e geometrie in ricami, applicazioni e motivi decorativi che attraversano molte delle sue creazioni. Da questo dialogo tra moda e natura nasce anche l'attività didattica "Ditelo coi fiori", ideata in collaborazione col Dipartimento Scuola Giovani delle Gallerie degli Uffizi: un percorso pensato per avvicinare i bambini e le loro famiglie al linguaggio simbolico dei fiori, alla loro interpretazione nella moda e al valore della tradizione artigianale che ancora oggi rappresenta uno dei patrimoni più preziosi del saper fare italiano. ■

Vanessa Gavioli

Nei modelli di Ferdinando Sarmi si può apprezzare il rigore della sartoria italiana coniugato con il gusto sofisticato della clientela americana. (Foto Andrea Biotti)

Una selezione dei famosi fiori artificiali per la moda, piccoli capolavori in seta, velluto, organza e altri materiali preziosi, vanto dell'artigianato fiorentino. (Foto Andrea Biotti)

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra **"Firenze '50 '60 '70 . Immagini dall'Archivio Foto Locchi"**, guidata dall'archivista Chiara Cappuccini. Villa Bardini.
  Martedì 22 Settembre, ore 15.
- Visita alla **Collezione d'Arte di Fondazione CR Firenze.**
  Sabato 10 ottobre, ore 10.
- Visita alla mostra su **Ferdinando Sarmi**, al Museo della Moda e del Costume di Palazzo Pitti, guidata da Vanessa Gavioli.
  Mercoledì 14 ottobre, ore 15.
- Incontro di orientamento sull'allestimento dei marmi antichi del **Corridoio Vasariano**, a cura di Fabrizio Paolucci.
  Ottobre in data da definire.

Eventuali cambiamenti saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Luigi Salvadori

COMITATO DI REDAZIONE

Coordinamento per gli Uffizi
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Hanno collaborato a questo numero
Vanessa Gavioli, Elena Marconi, Daniela Parenti, Maria Presenti

Grafica e impaginazione:
LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787

Stampa:
POLISTAMPA FIRENZE srl

Vita degli Uffizi

DEDICATA AL MAGNIFICO

Grande attesa per la mostra che gli Uffizi stanno preparando per celebrare Lorenzo il Magnifico e in particolare ricostruire la sua ricchissima collezione d'arte, un tempo raccolta nel palazzo di famiglia di via Larga a Firenze, oggi Palazzo Medici-Riccardi, così come fu inventariata alla sua morte nel 1492. Grande promotore della cultura e delle arti, Lorenzo de' Medici – generoso mecenate – si circondò di alcuni tra i più brillanti intellettuali del suo tempo, quali Angelo Poliziano, Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola, e di geni dell'arte del calibro di Botticelli e Michelangelo, riuscendo così a trasformare Firenze nella capitale incontrastata del Rinascimento. Il direttore Simone Verde ha sottolineato come divenne "Vero spartiacque: la sua vita si chiude dove si apre il mondo della storia moderna che abitiamo ancora oggi. Ovvero nell'anno della scoperta delle Americhe".

La mostra "Magnifico 1492", attraverso capolavori e prestiti provenienti da tutto il mondo, proporrà una vasta selezione di dipinti e sculture di rilievo, ma anche splendidi arredi, vasi, gemme, cammei, monete, codici, carte geografiche, a testimonianza della variegata e multiforme gamma d'interessi, passioni e curiosità che costituì uno dei tratti più tipici della stirpe medicea. Un progetto ambizioso che prevede l'esibizione di circa cento opere appartenute a questo celebre esponente della famiglia Medici.

TRAMONTO NEL CORRIDOIO VASARIANO

Visite speciali al tramonto nel Corridoio Vasariano, una suggestione che torna a ripetersi fino al 20 novembre, ogni venerdì sera tra le 19 e le 23.

Il celeberrimo passaggio sopraelevato che collega gli Uffizi a Palazzo Pitti, attraversando Ponte Vecchio e il cuore del centro storico, sarà oggetto di *tour* serali accompagnati, per gruppi di non più di 25 persone. Il *meeting point* è nel piazzale degli Uffizi, dieci minuti prima della visita, sotto la Loggia dei Lanzi.

Per prenotarsi seguire la procedura indicata dal link https://tickets.uffizi.it/event/E93B7EAC-769C-05A3-70A4-019ED4E90BB5

Giorgio Vasari, *Ritratto di Lorenzo il Magnifico*, circa 1534, Galleria degli Uffizi.

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luigi Salvadori

Consiglieri
Riccardo Bacarelli, Lorenzo Coppini, Andrea Del Re, Luca Dini, Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi, Giorgio Moretti, Toti S. Musumeci, Elisabetta Puccioni, Pier Francesco Rimbotti, Oliva Scaramuzzi, Simone Verde

Revisori dei conti
Adriano Moracci (Presidente), Francesco Corsi, Corrado Galli

Sindaci supplenti
Valerio Pandolfi, Corrado Merciai

Segreteria
Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o Unipol,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipol.it

Welcome Desk
Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti e al Giardino di Boboli.
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:
- Presso il Welcome Desk – Biglietteria della Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:
- Socio ordinario € 80
- Socio giovane (fino a 26 anni) validità 6 mesi € 40
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 120
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI CON IL SUO CONTRIBUTO:

Unipol
Assicurazioni S.p.a. Bologna